

- a **Cancello Arnone** opera il gruppo satellite del clan “Zagaria”, facente capo ai fratelli Santamaria Biagio ed Antonio (arrestati) ed attualmente rappresentati da Tummo Vincenzo e Nicolò Giovanni;
  - nei comuni di **Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico, Calvi Risorta e Roccamonfina** insiste il gruppo facente capo alla famiglia “Esposito” che, seppure in una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell’organizzazione, è ancora presente. Il 28 settembre 2015, in Sessa Aurunca è stato arrestato Gallo Vincenzo, elemento di spicco ed attuale reggente (considerato lo stato di detenzione di tutti i “capi”) del clan camorristico “Esposito” alias dei “Muzzoni”. Il 29 ottobre 2015 sono stati arrestati tre soggetti facenti parte del clan dei “Muzzoni”, per estorsione ai danni di un imprenditore locale; tra gli arrestati figura il figlio del capo clan Mario detenuto in regime di 41 bis;
- **area maddalonese:**
- nel comune di **Maddaloni**, la disarticolazione del clan “Farina-Martino” ha determinato la nascita di piccoli gruppi dediti a estorsioni e traffico di stupefacenti. Il comprensorio attualmente è controllato dal gruppo “D’Albenzio” vicino ai “Belforte”;
  - l’area che comprende i comuni di **Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancello** ricade sotto il controllo dei gruppi operanti a Maddaloni. In questo comprensorio la famiglia “Massaro” risulta indebolita. Sono presenti più gruppi familiari dediti in via esclusiva al capillare e diffuso traffico di stupefacenti;
- **area Marcianisiana:**
- Sebbene il clan “Belforte” appaia sensibilmente ridimensionato è tuttora attivo. Inoltre, è confermato il rinnovato attivismo del clan rivale “Piccolo”, detto i “Quaquaroni”, i cui esponenti di vertice, in particolare Letizia Andrea e Letizia Salvatore, sono stati tratti in arresto il 29 maggio e l’11 novembre 2015. Letizia Salvatore è stato arrestato unitamente a due cittadini albanesi in quanto ritenuti responsabili dell’omicidio di tre albanesi avvenuto il 27 maggio 2015 per dissidi maturati nell’ambito della gestione del traffico di droga.
- In particolare:
- nei comuni di **Marcianise, Capodrise, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada**, si registra la storica presenza dei clan “Belforte” e “Piccolo”;
  - i comuni di **Macerata Campania, Portico di Caserta, Casagiove, Casapulla, San Prisco, Curti e Recale** ricadono sotto l’influenza di diversi gruppi criminali di tipo familiare: i “Menditti”, i “Bifone” ed i “Perreca”. Tuttavia, nel comprensorio di Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti gli ingenti interessi nel settore della piccola e grande distribuzione, da sempre, hanno attirato anche i “Casalesi”, con i quali i gruppi locali, compresi i “Belforte” hanno convenuto una pacifica spartizione degli affari;

- **area capuana:**

- i comuni di **Santa Maria Capua Vetere, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco** rimangono sotto il controllo degli emissari della fazione “Schiavone”, in particolare spicca la figura di Panaro Paolo, il quale, dopo l'arresto del fratello Nicola, il 14 aprile 2010, aveva assunto un ruolo di rilievo, divenendo fiduciario di Schiavone Carmine, all'epoca reggente della fazione, il quale gli aveva affidato anche la gestione di alcuni affari del clan, quali le scommesse clandestine on line e la riscossione delle estorsioni. Il Panaro è stato tratto in arresto il 6 ottobre 2015. Nel comune di Santa Maria Capo a Vetere è stata altresì rilevata la presenza di gruppi autonomi dediti al piccolo spaccio di stupefacenti: i contrapposti “Del Gaudio” e “Fava-Mastroianni”;
- i comuni di **Santa Maria la Fossa e Grazzanise** rimangono sotto l'egida del clan “Schiavone”;

- **area c. d. “delle montagne”:**

comprende il comprensorio di **Sparanise e Pignataro Maggiore**, entrambi paesi collinari del casertano, ma si estende anche ai Comuni di **Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora**. In tale area opera la famiglia “Papa”, attiva in particolare a Sparanise e legata da parentele alla fazione “Schiavone”. A Pignataro Maggiore è attivo anche il gruppo “Lubrano-Ligato”, storicamente federato al clan “Schiavone”;

- **zona matesina:**

non annovera organizzazioni di camorra autoctone. Nel territorio ricompreso tra il Comune di **Caiazzo** e quello di **Piedimonte Matese** opera il clan dei “Casalesi”.

La camorra casertana, nel tempo, ha proiettato la propria sfera d'influenza criminale anche in altre regioni italiane quali la **Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Sardegna e l'Abruzzo**. In particolare, la presenza nel Lazio di esponenti di clan dei Casalesi, o anche di imprenditori vicini ai clan, è confermata dai numerosi sequestri e confische di beni mobili e immobili effettuati dalle Forze dell'ordine.

Si rileva il radicamento di **organizzazioni criminali straniere**, prevalentemente riconducibili ad etnie dei **Paesi Balcanici** e dell'**Africa Centrale**, dedite a diffuse attività criminali e, in particolare, al traffico di stupefacenti, alla tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti e alle ricettazioni. Tale processo di insediamento ha verosimilmente trovato un'accelerazione nel progressivo indebolimento dei clan dei “Casalesi” e “Belforte”.

Sul territorio, bande più o meno organizzate di **origine albanese** sono attive con particolare spregiudicatezza nei settori dello sfruttamento della prostituzione, rapine in abitazione, estorsioni con il sistema del c.d. “cavallo di ritorno” e traffico di stupefacenti, ambito, quest'ultimo, che registra la ratifica di accordi tra soggetti albanesi ed esponenti del clan dei “Casalesi”.

Anche il radicamento nel comprensorio domitio di gruppi criminali di origine africana, in particolare **nigeriana** merita particolare attenzione, in specie per quanto attiene ai settori del traffico di stupefacenti, del commercio di merce contraffatta, della tratta internazionale di esseri umani e conseguente sfruttamento della prostituzione.

Il 19 febbraio 2015 a Castel Volturno (CE), Napoli, Frosinone e Latina sono stati eseguiti dieci decreti di fermo del P.M. emessi dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 4 stranieri (indiani, liberiani, ghanesi), responsabili a vario titolo del reato di spaccio di sostanze stupefacenti a Castel Volturno all'interno di un edificio abbandonato. Nel corso delle indagini condotte dai Carabinieri, sono emersi significativi elementi volti a ricondurre a 2 fermati (un liberiano e un nigeriano già tratto in arresto in precedenza) la commissione di un omicidio in Castel Volturno avvenuto il 3 febbraio 2015 ai danni di un transessuale brasiliano.

In tale contesto ambientale è stata accertata l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e quelli di criminalità camorristica prevalentemente nella gestione del narcotraffico.

Inoltre, si rileva la presenza di bande dedite prevalentemente ai furti e rapine in abitazione costituite da cittadini provenienti dell'est Europa, responsabili di eventi delittuosi connotati da particolare efferatezza.

Relativamente alla **criminalità diffusa**, i reati predatori e il traffico di droga si concentrano, per quanto riguarda la città di Caserta, nei rioni IACP e nei pressi della stazione ferroviaria; relativamente alla provincia, si concentrano nei comuni di Casagiove, San Nicola La Strada, Aversa, Atella, Gricignano d'Aversa, Villa Literno, Casapesenna, Casal di principe, San Cipriano di Aversa, San Felice Cancelli, Sessa Aurunca, Santa Maria Capua Vetere. Nei comuni di Castel Volturno, Mondragone, Marcianise, Maddaloni si aggiungono le problematiche relative alle occupazioni abusive di case da parte di immigrati e la prostituzione.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 febbraio 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare in carcere nei confronti di 20 esponenti del clan "Belforte" per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, usura, incendio, detenzione e porto abusivo di armi e reati in materia di stupefacenti. Il provvedimento parte da un'indagine iniziata nel 2005, supportata dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, riguardante atti intimidatori nei confronti di due militari dei carabinieri. L'indagine ha consentito anche di ricostruire il tentato omicidio ai danni dell'imprenditore Iodice Angelo Antonio il quale aveva denunciato e fatto condannare uno dei capi del sodalizio.

**11 febbraio 2015 - Caserta, Cellole, Sessa Aurunca - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Aftermidnight*", coordinata dalla D.D.A. di Napoli, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 4 affiliati al clan "Esposito", operante nella zona di Sessa Aurunca (CE) e nel basso Lazio, i quali, a vario titolo, si sono resi responsabili di diversi reati, tra cui estorsione con l'aggravante del metodo mafioso commessa nei confronti di alcuni imprenditori casertani operanti nel settore della ristorazione. Contestualmente alle citate ordinanze, è stato eseguito un decreto di sequestro concernente diverse attività commerciali, beni mobili e rapporti finanziari, per un valore di circa un milione di euro, intestati a due soggetti che svolgevano attività imprenditoriali per conto del clan camorristico.

**13 febbraio 2015 - Caserta e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 16 soggetti (3 in carcere e 13 in stato di libertà), affiliati clan dei "Casalesi" - fazione Schiavone, responsabili, a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, turbata libertà degli incanti, ricettazione, porto abusivo di armi e fittizia intestazione di beni aggravati dal metodo mafioso.

**10 marzo 2015 - Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 esponenti della fazione maddalonese del clan "Belforte", per estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'arresto riguarda un'estorsione compiuta nei confronti del titolare di un'agenzia di scommesse di Maddaloni avvenuta nel 2013.

**10 marzo 2015 - Casal di Principe - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 41 misure cautelari (tra cui 3 ai domiciliari e 30 già detenuti) per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari figurano anche Carmine e Nicola Schiavone, figli dell'ex boss Francesco, soprannominato Sandokan, di fatto, già detenuti. L'indagine ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'organizzazione camorristica del clan dei "Casalesi", fazione Schiavone individuando il reggente del gruppo in Carmine Schiavone, figlio di Francesco, al quale dopo l'arresto è subentrato Corvino Romolo, anche questo tratto in arresto. Inoltre, è stata accertata la costituzione di una cassa comune per il pagamento degli stipendi agli affiliati della fazione Schiavone Zagaria e Iovine estendo il controllo del territorio a tutto l'agro aversano compreso i territori dei Bidognetti, esclusi dalle attività illecite del gruppo. Gli affiliati reclusi percepivano uno stipendio variabile da 1.500 a 2.500 euro, mentre gli affiliati sul territorio beneficiavano

dei proventi dei reati del gruppo, quali estorsioni e illecita concorrenza con l'imposizione delle macchinette dei giochi online.

**18 marzo 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone, appartenenti al gruppo "Di Martino" (articolazione del clan "Schiavone" operante nei comuni di Teverola e Carinaro) i cui vertici sono già detenuti. I 19 sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, dell'omicidio di Ricciardi Salvatore, punito per aver compiuto attività illegali in maniera autonoma al gruppo, di tentati omicidi di due Rom per furto all'interno dell'abitazione di un esponente del clan, di associazione finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di droga, di aver esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'abitazione del sindaco di Teverola, di estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti locali.

**25 marzo 2015 - Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito 3 misure cautelari in carcere per associazione mafiosa, corruzione e turbativa di libertà degli incanti. Tra i destinatari risultano 2 ex sindaci di cui uno del comune di Orta di Atella (CE) ed uno di Gricignano di Aversa (CE) contigui alla famiglia camorristica "Orsi" affiliata al clan dei "Casalesi".

**25 maggio 2015 - Caserta - Personale della DIA di Napoli** ha sequestrato beni per un valore di circa 10.000.000 di euro a 3 persone ritenute vicine al clan dei "Casalesi", coinvolte nelle indagini sulla gestione degli appalti nell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta la cui direzione generale è stata sciolta ad aprile per infiltrazioni mafiose. Si tratta di un imprenditore edile, di un ex consigliere provinciale a Caserta e della sorella dell'ex boss Michele Zagaria, tutti detenuti. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di una complessa attività investigativa detta "Sogno" che ha già portato all'arresto di 10 persone e altre 14 ai domiciliari, con relativo sequestro di beni, tutte responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e abuso di ufficio con l'aggravante del metodo mafioso.

**5 giugno 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indicate come le nuove leve del clan dei "Casalesi" - fazione "Schiavone", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel febbraio 2013, ha consentito di documentare le responsabilità di un sodalizio dedito alle estorsioni - commesse anche con l'utilizzo di armi - in danno di commercianti costretti ad acquistare materiale di cancelleria e gadgets pubblicitari da varie ditte di riferimento; accertare il coinvolgimento di due degli indagati nello spaccio di cocaina approvvigionata a Napoli e destinata alla piazza di Casal di Principe; dare esecuzione a un ulteriore decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla medesima Autorità Giudiziaria, per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina e porto abusivo di armi da fuoco, nei confronti di 6 affiliati al citato clan.

**10 luglio 2015 - Villa di Briano (CE) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, turbativa d'asta, abuso d'ufficio, estorsione, truffa, incendio doloso, corruzione, concussione aggravati dal metodo mafioso.

**14 luglio 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per 14 soggetti per associazione per delinquere di tipo mafioso e corruzione aggravata dal metodo mafioso. In particolare, le indagini, dopo la cattura di Michele Zagaria e le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, hanno consentito di accertare contiguità economiche fra alcuni imprenditori di Casapesenna e il clan Zagaria, nonché la penetrazione dello stesso clan nell'attività politica e nelle istituzioni locali.

**24 luglio 2015 - Aversa e Trentola Ducenta (CE) - La Polizia di Stato** ha eseguito il decreto di fermo nei confronti di 8 persone per detenzione e spaccio di droga nel rione San Lorenzo di Aversa. Tra gli arrestati figura una persona ritenuta elemento apicale del gruppo camorristico degli "Autiero", federato al clan dei Casalesi, attivo nel traffico di stupefacenti.

**4 settembre 2015 - Caserta - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla locale Autorità Giudiziaria, nei confronti di altrettanti soggetti, 3 dei quali già detenuti, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'attività segna l'epilogo di un'indagine avviata su alcuni individui appartenenti alle famiglie "Bidognetti" e "Belforte" che operavano in danno di imprenditori e commercianti di Castel Volturno.

**15 settembre 2015 - Caserta - La Dia** ha eseguito, con la collaborazione dell'**Arma dei Carabinieri**, 44 ordinanze di misure cautelari personali (di cui 28 in carcere, 11 agli arresti domiciliari e 5 divieti di dimora) emesse dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui numerosi commercianti, imprenditori) ritenuti appartenere al clan dei "Casalesi" e in particolare all'agguerrita fazione della famiglia "Russo". Gli arrestati sono responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza e riciclaggio, tutti i reati aggravati dal metodo mafioso; in particolare il clan "Russo" aveva posizioni dominanti nella gestione dello slot machine e videopoker presso gli esercizi commerciali nella provincia di Caserta e anche di Napoli, grazie alle alleanze con i clan napoletani Discepolo di Portici e Gallo di Napoli. La famiglia Russo risultava attiva anche nella distribuzione del caffè, nella gestione delle Sale Bingo, nell'attività di ristorazione nei centri commerciali, nella gestione dei cavalli da corsa e nelle tipografie. Tale operazione assume notevole importanza in quanto ha bloccato gli eventuali tentativi di riorganizzazione della fazione Russo che ultimamente aveva assunto un ruolo decisivo nell'articolazione centrale del clan Schiavone. Inoltre, è stato eseguito un sequestro preventivo di 5 società, 30 immobili per un valore di circa 10.000.000 di euro.

**16 settembre 2015 - Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere per tentata estorsione aggravata dalle finalità mafiose. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono elementi di spicco del clan camorristico "Esposito", egemone nelle zone di Sessa Aurunca e Mondragone, responsabili di un tentativo di estorsione in danno di una società di Villa di Briano che si occupa di vendite all'ingrosso per conto delle aziende Motta e Nestlé, ai titolari della quale veniva imposto il versamento di una somma mensile di 10.000 euro per poter svolgere l'attività commerciale.

**1° ottobre 2015 - Casapesenna (CE) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere di stampo mafioso, ricettazione, favoreggiamento personale. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi figurano la sorella ed il nipote del noto boss del clan dei Casalesi Zagaria Michele. Un altro arrestato, architetto, è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto, pur non essendo organicamente inserito nel clan, aveva offerto stabile supporto agli affiliati. Il quarto arrestato è un imprenditore edile, esecutore materiale del bunker di Zagaria.

**5 ottobre 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone accusate di corruzione aggravata dal metodo mafioso per episodi nel settore della sanità in provincia di Caserta: il Dirigente del Servizio Legale della Asl di Caserta, l'ex Dirigente del Servizio Provveditorato ASL di Caserta, 3 dipendenti della ditta di pulizie Splash ed un imprenditore legato al clan Belforte, in atto detenuto ai sensi art. 41 bis. Due ordinanze sono in carcere, quattro agli arresti domiciliari.

**8 ottobre 2015 - Marcianise (CE) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 16 persone facenti parte di due distinti sodalizi criminali attivi a Marcianise dediti al traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacenti aggravato dal metodo mafioso: uno contiguo ai Belforte e l'altro facente capo ad un altro pregiudicato della zona.

**6 ottobre 2015 - Casal di Principe (CE) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato, per associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento, limitatamente alla parte estorsiva, è stato notificato anche a Carmine Schiavone, figlio di Francesco, detenuto.

**27 ottobre 2015 - Caserta e Napoli - la Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone e una agli arresti domiciliari per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di droga. Le indagini hanno svelato il coinvolgimento di contigui o affiliati al clan dei Casalesi. Nel medesimo contesto investigativo **l'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di altri 10 soggetti per analoghi reati, di cui 3 agli arresti domiciliari, facenti parte di un gruppo autonomo organizzato operante a Napoli (Scampia e comuni di S. Antimo, Melito di Napoli e Giugliano in Campania) che riforniva abitualmente i Casalesi dello stupefacente.

**29 ottobre 2015 - Sessa Aurunca (CE) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 3 soggetti facenti parte del clan dei "Muzzoni", operante a Sessa Aurunca, per estorsione ai danni di un imprenditore locale; uno degli arrestati è considerato il reggente del citato clan ed è già detenuto.

**2 novembre 2015 - Castel Volturno (CE) e Qualiano (NA) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della D.D.A. nei confronti di 10 persone, di cui 8 già detenute, per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso relativamente a fatti commessi dal gennaio 2014 al marzo 2015. L'indagine ha permesso di ricostruire l'articolazione di un gruppo camorristico operante prevalentemente nei comuni di Cancellò Arnone e limitrofi riconducibile al clan dei Casalesi fazione Bidognetti e Zagaria, nonché la commissione di 18 episodi estorsivi in danno di imprenditori locali nei periodi delle festività.

**11 novembre 2015 - Marcianise (CE) - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti - affiliati al clan "Piccolo" attivo a Marcianise - per i reati di tentato omicidio aggravato, reati inerenti alle armi e plurime condotte estorsive, tutti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, suffragate dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Russo Mario, hanno permesso di fare piena luce sul tentato omicidio di Cortese Franco e suo nipote, affiliato al contrapposto clan Belforte.

**19 novembre 2015 - Casal di Principe (CE) - La Polizia di Stato** ha eseguito il decreto di fermo emesso dalla D.D.A. nei confronti di 2 affiliati al clan dei "Casalesi", fazione "Zagaria", entrambi pregiudicati, gravemente indiziati di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno evidenziato il particolare attivismo di uno dei due prevenuti, scarcerato il 27 agosto 2015, nella commissione di estorsioni volte a confermare l'autorità criminale del gruppo camorristico in argomento, presentandosi come l'attuale reggente del clan Zagaria.

**10 dicembre 2015 - Trentola Ducenta (CE) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 24 persone in carcere (fra cui il sindaco di Trentola Ducenta), una agli arresti domiciliari, 2 divieti di dimora e una misura cautelare interdittiva della professione di architetto. L'indagine ha permesso di svelare che due imprenditori gestivano il centro commerciale Jumbo di Trentola Ducenta per conto di Michele Zagaria, il cui valore commerciale è di 60.000.000 di euro. Tutti i soggetti sono responsabili a vario titolo dei reati di associazione a delinquere di tipo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, estorsione, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa, turbata libertà degli incanti da parte di soggetti riconducibili a Zagaria Michele. In particolare il sindaco di Trentola Ducenta è accusato di esercitare le funzioni pubbliche in modo da soddisfare le richieste del capo clan "Zagaria" e delle aziende a questo riferibili, specie nel settore delle licenze edilizie, appalti pubblici. Sono state sottoposte a sequestro complessivamente 6 aziende.

**24 dicembre 2015 - Caserta - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Scarpone", ha dato esecuzione a un decreto emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), con il quale sono stati sottoposti a confisca 9 quote societarie relative a 4 società, 24 fabbricati, 64 terreni, 2 auto, 52 rapporti bancari e denaro, per un valore complessivo di oltre 21.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore casertano operante nel settore dei trasporti e del commercio di autoveicoli, ritenuto appartenente alla fazione "Bidognetti" del clan dei "Casalesi". L'attività investigativa ha dimostrato, tra l'altro, come l'imprenditore abbia provveduto nel tempo, direttamente o con la partecipazione dei propri figli, a fornire denaro e autovetture di grossa cilindrata a esponenti di spicco del clan, ad assicurare appoggi logistici per l'esecuzione di agguati mortali e a mettere le proprie abitazioni a disposizione come basi di appoggio durante la guerra fra le diverse fazioni camorristiche, fungendo da intermediario per fissare incontri tra affiliati latitanti e amministratori politici.



## PROVINCIA DI SALERNO

Nella provincia, si evidenzia un panorama criminale in continua evoluzione.

Infatti, la scarcerazione di soggetti storicamente inseriti in organizzazioni criminali ancora attive, ha determinato il tentativo di questi ultimi di rimarcare la loro presenza sul territorio per riacquisire il vecchio ruolo criminale, instaurando relazioni e contatti e, in alcuni casi, anche frizioni con le “nuove leve”.

Pertanto, pur non essendo stati registrati eventi che possano essere considerati come sintomatici di una condizione di palese tensione e contrasto tra gruppi criminali, sono stati comunque rilevati episodi delittuosi, connotati anche da una certa gravità, che dimostrano la precarietà delle relazioni criminali. Si fa riferimento, in primo luogo, al duplice omicidio di Procida Antonio, pregiudicato, e Rinaldi Angelo, avvenuto il 5 maggio 2015, a Salerno, nel quartiere “Fratte”. I predetti, mentre si trovavano a bordo di un motociclo, venivano uccisi da diversi colpi d’arma da fuoco. Le immediate indagini hanno consentito di identificare ed arrestare i tre autori dell’episodio. L’omicidio è scaturito da una violenta lite avvenuta per contrasti inerenti la gestione del servizio di affissione dei manifesti elettorali della campagna per le elezioni regionali del maggio 2015, ma comunque andrebbe interpretato come il classico gesto camorristico volto alla riaffermazione del controllo sul territorio.

Analogamente, in tale ottica, riveste pari importanza il rinvenimento, in data 26 aprile 2015, del cadavere di Faucitano Armando, pregiudicato sottoposto agli arresti domiciliari, ucciso con 6 colpi di pistola, esplosi da un individuo a bordo di motociclo condotto da altro complice, nel quartiere San Pietro di Scafati (SA), roccaforte di Matrone Francesco, capo dell’omonimo clan, detenuto dall’agosto 2010 dopo una latitanza di oltre tre anni.

I vertici dei sodalizi salernitani mantengono importanti collegamenti con le organizzazioni del napoletano e del casertano e prediligono una minore visibilità, dedicandosi ad attività illecite apparentemente di minor allarme sociale, avvalendosi di pochi fiduciari.

In alcuni casi, come nel contesto territoriale della **Valle dell’Irno** e della **Costa Cilentana**, il controllo delle attività illecite è gestito direttamente da organizzazioni criminali di altre province campane: nei comuni di **Bracigliano**, **Siano** e **Mercato San Severino** è stata rilevata la presenza operativa del clan “Graziano” di Quindici, originario della vicina provincia di Avellino. Nell’**area costiera del Cilento**, ed in particolare nella città di **Agropoli** e comuni limitrofi, è consolidata la presenza di un pluripregiudicato, nipote del soggetto apicale del gruppo “Fabbrocino”, ritenuto responsabile di riciclaggio ed altro.

Gli interessi criminali dei gruppi locali sono l’usura, l’esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in prevalenza marijuana), gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti.

Il porto di Salerno, nel cui interno sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), potrebbe rilevarsi fondamentale snodo per l'importazione internazionale di stupefacenti, di t.l.e. e per l'importazione di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale.

La pressione criminale interessa maggiormente le seguenti aree:

- **nel capoluogo**, rimane l'operatività del clan "Panella-D'Agostino", le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall'usura e dalle estorsioni. Tuttavia si sono evidenziati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, determinando una situazione di effervescenza connessa alla scarcerazione di personaggi di spessore criminale legati al citato clan; nelle frazioni di **Ogliara, Matierno e Fratte di Salerno** (c.d. Salerno alta) nonché nei comuni limitrofi di **San Mango Piemonte, San Cipriano Picentino, Castiglione dei Genovesi, Baronissi e Pellezzano**, il gruppo criminale "Viviani" risulta particolarmente attivo nelle estorsioni ai danni di imprese edili del luogo. Il 30 aprile 2015, a seguito del ferimento di due persone, una di cittadinanza georgiana, avvenuto il 20 aprile, sono stati sottoposti agli arresti domiciliari due soggetti, tra cui Viviani Mario, figlio di Crescenzo e nipote di Raffaele, elementi di spicco dell'omonimo clan camorristico operante nella zona delle frazioni collinari di Salerno. Il movente dell'agguato è legato alla vendetta ed alla necessità di riaffermare il controllo del territorio da parte del gruppo criminale. Infatti, i due feriti sarebbero stati autori di un furto perpetrato nell'abitazione della madre del Viviani;
- **l'agro nocerino-sarnese** è contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso per la contiguità di alcuni grossi centri (quali **Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno**) con la provincia di Napoli e con i gruppi criminali lì operativi (specie con quelli dell'area vesuviana-stabiese), oltre che con quelli attivi nella provincia di Avellino ("Cava" e "Graziano")<sup>8</sup>;
- a **Sant'Egidio del Monte Albino** si registra la presenza di un gruppo criminale legato alla famiglia "Sorrentino" e l'operatività di personaggi legati alle organizzazioni di Pagani e Nocera Inferiore;
- ad **Angri** opera il clan "Nocera", alias dei "Tempesta", anche se l'arresto di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia, avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan, hanno favorito il tentativo, da parte di giovani leve, di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale. Lo scenario criminale risulta essersi stabilizzato dopo il ritorno in libertà di alcuni elementi apicali della famiglia "Nocera" che avrebbero peraltro stretto accordi con gruppi dell'area vesuviana;

---

<sup>8</sup> Il 14 maggio 2015 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque persone per associazione per delinquere di tipo mafioso, illecita concorrenza con minaccia e violenza, incendio, sequestro di persona, furto estorsione, rapina e ricettazione con l'aggravante del metodo mafioso. Inoltre, sono state sottoposte a sequestro preventivo tre società operanti nel settore edile, quote societarie, autovetture, conti correnti e rapporti finanziari per un valore totale di 6 milioni di euro. Le indagini sono state avviate nel 2008 con l'operazione "Due Torri" volta a disarticolare un gruppo criminale operante nell'agro nocerino sarnese diretto da Tedesco e dedito alla commissione di reati contro la persona e il patrimonio. E' stata accertata l'illecita attività del gruppo criminale nel settore delle forniture di calcestruzzo volta ad agevolare il clan camorristico Fabbrocino di Nola (NA).

- a **Pagani**, nel clan “D’Auria Petrosino-Fezza” si è assistito all’ascesa di giovani emergenti, anche legati da rapporti di stretta parentela con i capi storici (come D’Auria Petrosino Gioacchino e Fezza Tommaso), dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Il gruppo manterrebbe frequenti rapporti di collaborazione con esponenti di organizzazioni camorristiche dell’area vesuviana e con i Casalesi. A Pagani, sono stati sviluppati preliminari servizi investigativi volti all’individuazione di un costituendo gruppo criminale operante in Pagani in contrapposizione al clan “Fezza D’Auria Petrosino”;
- nella zona di **Sarno** e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan “Serino”, guidato dal pluripregiudicato Aniello Serino (detenuto), detto “O Pope”, con proiezioni territoriali anche nella **Valle dell’Irno** (a cavallo delle province di Avellino e Salerno), grazie ai contatti con il clan “Graziano”, originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana;
- a **Scafati** è operativo il gruppo “Matrone” (legato al clan “Cesarano” di Pompei e ad altri gruppi della provincia di Napoli) anche se il capo Matrone Francesco è detenuto. L’11 settembre 2015 sono state tratte in arresto due esponenti del clan Matrone di Scafati responsabili dell’attentato dinamitardo al Bar Dodo avvenuto il 27 luglio scorso; i due sono accusati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nello stesso comprensorio risulta ancora attivo il sodalizio “Ridosso-Loreto”;
- a **Vietri sul Mare** si registra l’operatività del nuovo gruppo “Senatore” disarticolato il 28 ottobre 2015 da operazioni messe in atto dalle Forze di Polizia e che hanno portato all’esecuzione di cinque misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata, reati commessi a Vietri sul Mare, Frazione Dragonea e Raito dal 2013 al maggio 2015. In particolare Senatore Roberto ha diretto e costituito con i tre figli e un quarto soggetto un’associazione di tipo mafioso dedita alla commissione di estorsioni, danneggiamenti, rapine e furti con l’uso delle armi. Tra questi fatti vi è anche una minaccia in danno di un funzionario del comune di Vietri sul Mare;
- a **Nocera Inferiore** si segnala il clan “Mariniello-Pignataro”, già affiliato al clan “Benigno”, che monopolizza il controllo delle attività illecite ed è in contatto con sodalizi dell’area vesuviana; a **Nocera Superiore** e zone limitrofe, si registra la presenza del clan “Pignataro”, guidato da Antonio Pignataro, attualmente detenuto in regime speciale, in contatto con i “Sorrentino” (di Sant’Egidio del Monte Albino) e con i clan dell’area vesuviana;
- anche a **Piana del Sele** sono presenti numerosi clan delinquenziali;
- tra i **comuni di Capaccio, Eboli, Albanella**, operano i gruppi “Marino”, “Esposito-Andalora”, i “Maiale” di Eboli (SA), interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni;
- nell’**area di Bellizzi, Battipaglia ed Eboli**, insistono i “Pecoraro-Renna”, il contrapposto clan “De Feo” ed il sodalizio “Giffoni-Noschese”; il 29 maggio 2015 sono state eseguite cinquantasette ordinanze di custodia cautelare in carcere e trenta agli arresti domiciliari per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso (per 11 indagati) finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, lesioni personali, detenzione illegale di armi e scambio elettorale politico-mafioso. Le indagini hanno consentito di svelare l’attività di più gruppi criminali operanti nella zona di Battipaglia tutti dediti principalmente al traffico di droga. Tra i destinatari dei

provvedimenti restrittivi figurano vari esponenti del clan camorristico “Giffoni-Noschese”, nonché il figlio di un ex Consigliere Comunale di Battipaglia (le cui vicende hanno portato allo scioglimento per infiltrazioni camorristiche del consiglio comunale di Battipaglia).

Alleato dei “De Feo” e operativo sullo stesso territorio, va segnalato il clan “Marandino”, anche se duramente colpito da operazioni di polizia. Il capo clan, Marandino Giovanni<sup>9</sup>, 77 anni, noto come esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo, è stato nuovamente arrestato il 9 novembre 2015 per estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di imprenditori locali;

- ad **Agropoli** sono presenti elementi del clan “Fabbrocino” interessati in attività di riciclaggio, il gruppo “Marandino” e la famiglia di nomadi “Marotta”, dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l’usura e le rapine in danno di gioiellerie perpetrate su tutto il territorio nazionale;
- nella **Valle dell’Irno**, in particolare nella zona compresa tra **Mercato San Severino**, **Fisciano**, **Roccapiemonte** e **Baronissi**, opera il gruppo guidato dalla famiglia “Genovese”;
- nella **zona di Cava de’ Tirreni** è ancora attivo lo storico clan “Bisogno”, influente anche nel comune di **Pagani** e dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali e il gruppo “Celentano”, dedito prevalentemente alle estorsioni;
- nel **Vallo di Diano**, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

La prostituzione è praticata soprattutto da giovani straniere, anche all’interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali. Il 15 aprile 2015 a Cava de’ Tirreni, Pontecagnano, Eboli, Montecorvino Pugliano e Calvanico (SA) è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di quindici persone (tre albanesi, quattro italiani ed otto rumeni), otto in carcere, uno alla detenzione domiciliare e sei all’obbligo di dimora. Tutti sono responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento, sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione, lesioni personali aggravate, tentato sequestro di persona, maltrattamenti ed estorsione aggravata. Le indagini hanno permesso di individuare l’attività di due distinti gruppi criminali, uno rumeno e uno albanese che gestivano sul territorio lo sfruttamento della prostituzione, senza entrare in contrasto tra loro.

---

<sup>9</sup> Il 25 settembre 2014, nell’ambito dell’operazione “*Parmenide*”, vennero arrestate sei persone per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, usura ed altro. Tra gli arrestati figura Giovanni Marandino, 77 anni, noto come esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo. Le altre persone arrestate sono accusate di far parte di un clan camorristico, di cui Marandino è considerato il capo. L’ultimo arresto di Marandino risale al 2006 a Firenze, quando fu accusato di associazione mafiosa, usura ed estorsione. In quella circostanza, gestiva un clan nell’isola d’Elba. Le indagini sono cominciate nel dicembre 2013 a partire da alcune estorsioni ai danni di imprenditori che per lavorare nella zona tra Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno, subivano ricatti e minacce.

In tutta la **Piana del Sele** è numerosa la presenza di **stranieri**, operanti principalmente nelle attività di bracciantato agricolo. Il fenomeno del caporalato trova particolare manifestazione in considerazione della vocazione agricola della provincia salernitana.

Non sono state rilevate situazioni di particolare tensione o conflitto tra gruppi di diversa etnia o nazionalità. I contatti con la criminalità organizzata endogena non appaiono organici.

L'attività criminosa riconducibile a contesti propri di **criminalità diffusa** si estrinseca, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio e nella gestione dello spaccio di stupefacenti, soprattutto nelle zone tra Battipaglia e Olevano sul Tusciano.

L'area della città ove si concentra il maggior numero dei reati predatori (in particolare furti in appartamento e di auto, nonché danneggiamenti di esercizi commerciali) è il quartiere "Matierno e Fratte".

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**12 gennaio 2015 - Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti complessivamente di 20 persone, 12 in carcere di cui uno già detenuto, 5 agli arresti domiciliari, 2 con obbligo di presentazione e 1 divieto di dimora, per i reati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, finalizzato allo scambio elettorale politico-mafioso, illecita concorrenza, estorsione, furto, tutti commessi con l'aggravante mafiosa, associazione dedita al traffico e spaccio di droga e spaccio di droga. Le indagini, iniziate nel 2013 nei confronti del clan camorristico Serino operante a Sarno e in altre aree di Salerno e Avellino, hanno consentito di delineare tutte le attività illegali del clan: gestione di videopoker, abigeato, estorsioni, gestioni di sale scommesse, traffico di droga, attività finanziaria abusiva, sostegno elettorale ad Annunziata Franco, candidato sindaco alle elezioni di maggio 2014. Si è inoltre proceduto al sequestro di beni mobili e immobili per un valore di 2.000.000 di euro.

**19 gennaio 2015 - Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione per delinquere usura, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo - costituito da soggetti già appartenenti a sodalizi ormai disciolti, quali i clan "Capozza-Fabiano" e "Maiale" - dedito all'attività usuraria in favore di imprenditori in difficoltà economiche, cui venivano accordati crediti a tassi d'interesse fino al 23% mensile.

**5 febbraio 2015 - Salerno - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 12 persone, 7 agli arresti domiciliari e 5 con l'obbligo di presentazione alla P.G., per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti del tipo hashish e marijuana nonché numerosi episodi di spaccio nelle zone tra Battipaglia e Olevano sul Tusciano.

**3 marzo 2015 - Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari personali nei confronti di 5 soggetti, uno già detenuto, facenti parte di un'associazione dedita al traffico di droga tra Venezuela, Roma e Salerno.

**30 aprile 2015 - Salerno (frazione Ogliara) - La Polizia di Stato**, a seguito del ferimento di due persone, una di cittadinanza georgiana, avvenuto il 20 aprile, ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di due soggetti, tra cui Viviani Mario, figlio di Crescenzo e nipote di Raffaele, elementi di spicco dell'omonimo clan camorristico operante nella zona delle frazioni collinari di Salerno. Il movente dell'agguato è legato alla vendetta a seguito del furto dei due feriti nell'abitazione della madre del Viviani e a riaffermare il controllo del territorio da parte del gruppo criminale.

**5 maggio 2015 - Salerno - Località Fratte - La Polizia di Stato**, a seguito dell'omicidio di Antonio Procida, pregiudicato per reati inerenti agli stupefacenti e contro il patrimonio e Angelo Rinaldi incensurato, al termine di immediate indagini procedeva al fermo di tre persone. I tre, ritenuti mandanti ed esecutori del duplice omicidio, hanno agito a seguito di una violenta lite scaturita da contrasti per l'accaparramento del servizio di affissione di manifesti per la prossima campagna elettorale per le elezioni regionali.

**29 maggio 2015 - Salerno - La Polizia di Stato** ha eseguito 57 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 30 agli arresti domiciliari per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, lesioni personali, detenzione illegale di armi e scambio elettorale politico-mafioso (7 sono rimaste irreperibili). Le indagini hanno consentito di svelare l'attività di più gruppi criminali operanti nella zona di Battipaglia e dediti principalmente al traffico di droga. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi figurano vari esponenti del clan camorristico "Giffoni-Noschese", che costringevano molti affiliati a versare nelle casse dell'organizzazione parte dei proventi derivanti dalle attività illecite per il sostentamento di detenuti.

**17 luglio 2015 - Salerno - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Amorzinha", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore originario di Battipaglia, operante nel settore della raccolta dei rifiuti e in quello lattiero-caseario. Complessivamente le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Salerno, hanno visto il coinvolgimento di 18 persone (tutte italiane), responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa<sup>10</sup>. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di partecipazioni societarie e complessi aziendali operanti, beni immobili, mobili registrati e disponibilità bancarie, per un valore complessivo di oltre 42.000.000 di euro. Le indagini svolte hanno consentito di ricostruire il patrimonio riconducibile ai componenti della famiglia dell'imprenditore, i cui capostipiti sono ritenuti contigui al clan "Maiale", attivo nella "Piana del Sele". L'attività fa seguito a precedenti provvedimenti di sequestro e confisca, già eseguiti nei confronti dei medesimi soggetti, su altri e diversi beni per complessivi ulteriori 56.000.000 di euro.

**18 settembre 2015 - Scafati (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha effettuato 5 perquisizioni locali con contestuale informazione di garanzia per i reati di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concussione, corruzione e abuso di ufficio emessi dalla D.D.A. di Salerno nei confronti del sindaco di Scafati, della moglie del sindaco, consigliere regionale della Campania e presidente della commissione regionale anticamorra, della segretaria generale del comune, del fratello del sindaco e amministratore unico società di consulenza aziendale e di un membro dello staff del comune di Scafati. I militari hanno eseguito anche un decreto di sequestro di documentazione del comune relativa all'aggiudicazione di appalti pubblici e documenti vari rinvenuti nelle varie perquisizioni effettuate.

**30 settembre 2015 - Napoli, Salerno, Caserta, Benevento e Udine - L'Arma dei Carabinieri**, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 29 soggetti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alle rapine in danno di autotrasportatori aggravate dal sequestro di persona, porto abusivo di armi da fuoco e ricettazione. Accertate 20 rapine a TIR e recuperata merce (tra cui farmaci antitumorali e plichi postali) per un valore di oltre 2.500.000 euro. Le investigazioni hanno consentito di stroncare attività illecite che alimentando i c.d. mercati "paralleli" erano idonee a provocare gravi ripercussioni sul piano economico. L'attività di indagine, avviata nel novembre 2014 ha consentito di individuare un articolato gruppo criminale, ritenuto

<sup>10</sup> Talune delle condotte segnalate hanno assunto il carattere della transnazionalità, essendo state compiute anche in territorio bulgaro.

responsabile di circa 20 rapine a mano armata ai danni di autotrasportatori, avvenute da novembre 2014 a giugno 2015 nei territori delle province di Caserta, Napoli e Salerno, su tratti viari a scorrimento veloce. In particolare, sono stati raccolti concreti elementi circa l'esistenza di un sodalizio criminoso, caratterizzato da un'articolata ripartizione dei compiti tra numerose persone con alto grado di specializzazione nella gestione logistica delle rapine, ovvero il reperimento di depositi atti ad ospitare la merce rapinata e l'attivazione di canali di mercato illegale.

**28 ottobre 2015 - Salerno - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito 5 misure cautelari in carcere emesse dal tribunale di Salerno su richiesta della D.D.A. nei confronti di soggetti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata commessi a Vietri sul Mare, Frazione Dragonea e Raito dal 2013 al maggio 2015.

**9 novembre 2015 - Salerno - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno nei confronti di Marandino Giovanni (cl. 1937), responsabile, in concorso, di rapina ed estorsione, aggravati dall'art. 7 della Legge 203/1991, reati commessi in Capaccio (SA) ed Agropoli (SA). Il provvedimento trae origine dalle denunce presentate da due imprenditori locali nei confronti del Marandino Giovanni per il reato di estorsione. Nel medesimo contesto, sono stati eseguiti decreti di perquisizione emessi dalla Procura della Repubblica di Salerno nei confronti dei 3 soggetti non indagati. Il predetto Marandino Giovanni, già affiliato alla Nuova Camorra Organizzata, è al vertice dell'omonimo gruppo camorristico, operante nei citati Comuni della Piana del Sele.

**15 dicembre 2015 - Salerno, Vallo della Lucania (SA), Castelnuovo Cilento (SA), Ascea (SA), Campagna (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno su richiesta della locale Procura della Repubblica - D.D.A. nei confronti di 15 indagati, di cui 2 già detenuti ai domiciliari per altra causa. L'accusa, in concorso, è di spaccio di "cocaina", "eroina", "hashish" e "marijuana". Le indagini, sono state concluse nel novembre del 2014 e hanno consentito di delineare una fitta rete di pusher che, insieme, vendevano lo stupefacente a diversi assuntori (tra i quali un minorenne) residenti in diversi paesi del Cilento, alternandosi tra loro nelle mansioni di acquisto, detenzione, trasporto e spaccio della droga. Sono emersi molteplici episodi di cessione di stupefacente, mediante numerosi recuperi sugli acquirenti. Sono state eseguite perquisizioni domiciliari e locali per altre 9 persone, indagate per lo stesso reato.